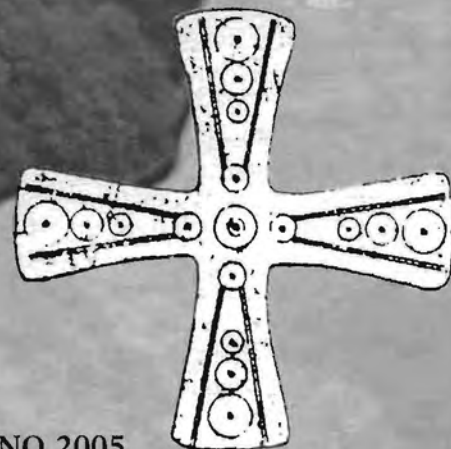


LA POLSE DI CÔUGNES



SFUEI DI COLEGAMENT
FOGLIO DI COLLEGAMENTO
a cura degli "Amîs di S. Pieri"



Suor Amelia CIMOLINO tra noi nel 70° di vita missionaria (27 febbraio 2005)

Il mio Inno di ringraziamento

*Grazie o mio Signore!
Ti devo così tanto,
non so da dove cominciare.
I Tuoi favori sono innumerevoli,
chi può contarli?
Grazie perché sono viva,
e capace di dire Grazie!
Mi hai chiamata a vivere ogni istante che passa,
e non esisterei senza la Tua grazia.*

*Grazie per avermi pensata.
Creata e messa in questo mondo meraviglioso,
assieme a gente buona e amorevole.
Grazie per i miei genitori, la mia famiglia,
e per tutti quelli che mi hanno amata,
e mi hanno insegnato ad amare,
per la mia salute, la forza, i sensi, la memoria,
la capacità di pensare, amare, capire.*

*Grazie per i tanti anni che mi hai dato.
Ogni giorno dei quali mi hai sostenuta,
nel palmo della Tua mano.
Per i giorni di salute e malattia,
di sofferenza e dolore,
ognuno dei quali ha contribuito
a fare di me ciò che sono:
Tua amorevole discepola.*

*Grazie per il prezioso dono della mia vocazione Missionaria.
Mi hai utilmente chiamata ad impegnarmi nel servizio,
in paesi lontani dalla mia cara terra nativa.
Grazie per la vita in Birmania e India,
per i lunghi anni di vita missionaria,
in cui Tu mi hai usata come strumento d'amore,
per i poveri, i malati e i bisognosi,
per portare sollievo, gioia, conforto,
a centinaia di cuori desiderosi d'amore.*

*Grazie per il dono di Holavina Halli,
per la cara Superiora e Sorelle tutte.
Grazie per il loro amore, la comunione e cooperazione;
grazie per la carissima nostra gente,
in mezzo alla quale trovo la gioia di vivere,
di amare, condividere e servire.*

*Grazie per i numerosi e generosi Benefattori,
con il generoso sacrificio e aiuto dei quali
ci hai dato la possibilità di costruire questo miracolo d'amore,
dove la gente bisognosa trova un rifugio accogliente,
dove amore, vita e gioia
sono condivisi in un reciproco dono di se stessi.*

Suor Amelia con (a sx Marcello, a dx Sig. Cuzzi Sergio,
Sindaco di Tolmezzo e Gabriele I. Direttore C.P.P.)



Suor Amelia tra i nostri amici del Gruppo A.N.A.

*Grazie per gli anni di vita che ho avuto
e per il tempo che ancora mi dai.
Tutto l'amore che ho ricevuto e dato,
tutta la bellezza che ho visto,
tutte le cose che sono stata capace di fare
erano tuoi doni. doni che mi sono giunti
senza essere domandati, meritati e del tutto gratuitamente.
Cosa ancora ha preparato il Tuo Amore?
Quali meraviglie della tua misericordia
sono ancora nascoste alla mia vista?*

*Tu mi inviti a fidarmi di Te nel futuro
e ad aspettarmi doni ancora più grandi.
Io aspetterò con ansia allora,
per tutto il tempo che ancora rimane
con speranza, impazienza, pace.*

*I giorni dei miei tanti compleanni mi ricordano
la grandezza del Tuo amore,
il trascorrere della vita,
poiché ho vissuto questa vita fino in fondo.
E ho goduto dell'amore che ho dato e ricevuto:
prepara il mio cuore per il mio meraviglioso compleanno,
quando mi accoglierai alla mia vera ed eterna vita,
con doni che vanno oltre le mie più sconfinite fantasie.
Possa quel compleanno essere il migliore di tutti!!!*

AMEN!

Canterò per sempre il Tuo amore o mio Signore!



Gli amici Bergamaschi: "per noi la Polse è anche Suor Amelia!"...

Villa d'Almè, 1978. Ora di religione in una classe di terza media piuttosto turbolenta.

L'insegnante di religione don Mario Maffi, nonché curato della parrocchia dello stesso paese, forse anche per catturare l'attenzione degli alunni, inizia a raccontare di paesi lontani, di persone considerate le più povere tra i poveri, della loro malattia male-detta...

È così che un gruppo di ragazzi apprende per la prima volta dell'esistenza della lebbra e delle terribili sofferenze dei malati di lebbra.

Ed è così che, sollecitati dall'insegnante a far qualcosa per loro, nasce il nostro gruppo "Amici dei lebbrosi" di Villa d'Almè.

Abbiamo iniziato in modo semplice, con i pochi mezzi che possono avere a disposizione una decina di ragazzi di 13 anni, raccogliendo e rivendendo carta e stracci.

In seguito ci siamo organizzati meglio: in occasione della Giornata Mondiale dei Malati di lebbra del 1979 organizzammo sul sagrato della Chiesa una vendita di oggetti di artigianato prodotti dagli stessi ragazzi del gruppo. In questo modo diventammo visibili e il paese iniziò a conoscere tramite le nostre iniziative la realtà di questi malati: in quegli anni si stimava fossero ancora 20 milioni gli hanseniani (malati di lebbra) nel mondo.

La Giornata Mondiale diventò da quell'anno un appuntamento fisso per la comunità di Villa d'Almè.

I ragazzi di quel gruppo sono cresciuti e la manifestazione sul sagrato è cresciuta con loro: mostre fotografiche, filmati, dibattiti pubblici, hanno accompagnato il susseguirsi delle varie Giornate Mondiali. Ogni anno si sceglie un progetto da finanziare, lo si presenta alla comunità e un grande pentolone al centro del sagrato raccoglie i contributi di tutti.

Il nostro paese ha la fortuna di avere molti religiosi missionari e alcuni di loro, trovandosi a vivere in realtà con la presenza di hanseniani, ci permettono sia di conoscere più da vicino questo problema che di offrire

loro un contributo, seppur piccolo, per migliorare le loro condizioni di vita.

Anche il contatto con l'AIFO (Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau) ci ha permesso di sostenere progetti mirati alla prevenzione, cura e riabilitazione di questi malati.

Quest'anno la scelta del progetto è avvenuta però in modo particolare: alla domanda "per chi prepariamo il progetto quest'anno?" ad alcuni di noi è tornato in mente un libro letto nei mesi precedenti, che i volontari bergamaschi impegnati nella costruzione della "Polse" avevano fatto circolare all'interno del gruppo.

Ma certo, Nai Cao, la "mamma bianca", l'incredibile suorina che ha dedicato la sua vita alla lotta contro la povertà e l'emarginazione (e in particolare alla cura dei lebbrosi) e che ancor oggi, all'età di 93 anni continua ad alleviare le pene delle persone che



Suor Amelia con il gruppo Missionario in visita a Milano.

accoglie, come se il peso degli anni fosse per lei una variabile da non considerare.

Suor Amelia Cimolino è riuscita attraverso le pagine di un libro a trasmetterci l'enormità della sua

fede prima ancora che la grandezza delle sue opere. Così abbiamo dedicato a lei ed a Olavina Halli, il Villaggio dell'amore, la 52esima Giornata Mondiale dei Malati di Lebbra.

Poi a marzo l'incontro con lei a Milano, alla Casa Madre.

Sempre dal libro avevamo appreso che anche oggi questa minuta suora ha il potere di sprigionare energia ed entusiasmo simili a quelli che l'avevano animata in gioventù, quando era partita per la sua prima missione.

Siamo entrati (in quattro) quasi in punta di piedi nella sua piccolissima camera, timorosi di disturbarla dopo il malessere che l'aveva colpita nei giorni precedenti.

La prima impressione, osservando la sua difficoltà a muoversi e le persone attorno che la accudivano, è